

LE DITTE NON INCASSANO CREDITI E NON PAGANO STIPENDI: I DIPENDENTI CHE SI METTONO IN PROPRIO PEGGIORANO LA SITUAZIONE

# Edilizia in crisi, via 2.000 operai

Sono rimasti senza lavoro nell'ultimo biennio. I costruttori: «Punto di non ritorno»

DEBORA BADINELLI

L'EDILIZIA è in crisi. Il settore è stritolato dai debitori insolventi. A non saldare i conti sono sia i privati sia gli enti pubblici, questi ultimi vincolati al patto di stabilità e messi alle strette da bilanci sempre più magri. Le imprese non incassano i crediti e non pagano gli stipendi ai dipendenti. In molti casi l'attesa per il saldo delle fatture supera anche i due anni. Cresce il ricorso alla cassa integrazione. Aumentano gli operai che provano a mettersi in proprio, peggiorando, nella maggior parte dei casi, la loro situazione. Molte aziende chiudono. È successo anche alla genovese "Barberini & Lawson" che aveva ottenuto l'appalto per la riqualificazione dell'ex Colonia Cogne di Cavi Borgo a Lavagna.

Un quadro preoccupante per le ricadute che la crisi rischia di avere sulla sicurezza nei cantieri e sul fenomeno del lavoro nero e del caporalato. Negli ultimi due anni, in tutta la provincia, sono rimasti senza occupazione duemila addetti e attualmente alla cassa edile sono iscritte poco più di diecimila persone. Assedil, associazione che rappresenta oltre il 50 per cento degli occupati del settore, ha tra i propri associati 400 imprese. L'associazione dei costruttori e i sindacati si sono appellati al prefetto di Genova, Francesco Antonio Musolino, denunciando i contraccolpi dei mancati incassi. «Siamo in un punto di non ritorno - spiega Maurizio Senzoni, presidente di Ance Genova - otto, dieci mesi di attesa media dei pagamenti, con punte di ritardo che superano anche l'anno, generano una situazione drammatica». Il mondo dell'edilizia è sempre più composto da ditte individuali, facili e poco onerose da creare, ma impegnative da gestire e mandare avanti. «Molti operai cercano di evitare la disoccupazione apren-

do una partita Iva e mettendosi in proprio - dichiara Paolo Garibotto, segretario territoriale Fillea Cgil - Tentativi destinati, quasi sempre, a fallire. Per sopravvivere gli artigiani offrono la loro manodopera a prezzi bassi e arrivano a lavorare fino a 12/15 ore al giorno. Una situazione disperata che rende queste persone facilmente ricattabili». Mario Benvenuto, membro della segreteria Filca Cisl di Genova, precisa che a indurre gli operai ad avviare un'impresa individuale, spesso, sono i datori di lavoro. «In cambio delle dimissioni - dice - si impegnano a pagare le tasse al loro ex dipendente e a farlo lavorare in cantiere, ma poi non mantengono le promesse e il neo imprenditore finisce nei guai». Nel Levante, secondo i dati di Fillea, gli edili in regola sono circa tremila, la metà stranieri.

«I licenziamenti hanno cancellato migliaia di posti anche nel nostro territorio e chi è in cassa integrazione fa-

tica ad arrivare a fine mese - afferma Garibotto - Pochi giorni fa un nostro iscritto raccontava di essere stato convocato dalla scuola del figlio perché non è in grado di pagare i buoni mensa del bambino. La crisi non fa sconti, il lavoro cala e per gli in-

## LE IMPRESE

**Molte hanno chiuso. Fra queste l'azienda che aveva l'appalto per l'ex Colonia Cogne di Cavi**

terventi più semplici, verniciature e piccole ristrutturazioni, sono sempre più numerose le persone che evitano di ricorrere ai professionisti». Sono i cosiddetti "lavori in economia", il comparto dove, però, si annida l'occupazione irregolare. «Il Tigullio su questo fronte detiene un record e non è facile arginare il fenomeno - sostiene Benvenuto - Maggiori verifiche da parte dei Comuni potrebbero essere d'aiuto». Garibotto conferma che lo sfruttamento della manovalanza persevera e cerca di sviare l'attenzione prelevando gli operai lontano dai cantieri in cui dovranno lavorare.

badinelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



**-66%** il numero di gare per appalti pubblici bandite in Provincia di Genova nel secondo semestre 2011 rispetto allo stesso periodo nel 2010

**-47%** i volumi

**-28 milioni** la flessione del fatturato

**64%** la percentuale di imprese che hanno dichiarato di avere difficoltà nei rapporti con le banche

**8 mesi** i tempi di pagamento dei lavori pubblici (un mese e mezzo in più rispetto al primo semestre)

**+40%** il ritardo medio nei pagamenti con punte che superano i 24 mesi

FONTE: Ance Genova - Assedil

**838.932** le ore di cassa integrazione ordinaria per operai e impiegati nel 2011 in Provincia di Genova

**6.560** le ore di cassa integrazione straordinaria

**19.993** le ore di cassa integrazione in deroga

FONTE: Inps